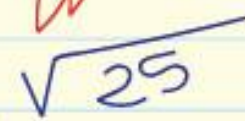


welfare



# RASSEGNA STAMPA

Venerdì 4 Agosto 2017



cronaca sociale

attualità



Ponticelli tra rifiuti e roghi: "Siamo abbandonati"

# Ponticelli nel degrado tra cumuli di rifiuti e continui roghi tossici

Gli incendi dolosi hanno devastato gli spazi verdi e bruciato la spazzatura interrata illegalmente

ANTONIO DI COSTANZO

In alcune strade di Ponticelli si fa anche fatica a respirare. Colpa dei roghi che hanno bruciato giardini, sterpaglie, parchi pubblici e terreni privati abbandonati all'incuria. Fiamme che hanno avvolto in queste settimane anche i rifiuti scaricati abusivamente in vie, rotonde e viadotti trasformati in discariche.

In via Virginia Woolf ha preso fuoco anche una vecchia fabbrica. «Produceva solventi», dicono i residenti. Non c'è più nulla. La struttura è ridotta a un rudere, circondata da cenere. Da qui per giorni si sono alzate minacciose fumarole. Segno evidente che c'era qualcosa che bruciava ancora nonostante gli incendi domati dai vigili del fuoco. Il consiglio della sesta municipalità ha approvato un ordine del giorno e nella disperata richiesta d'aiuto ha scritto a presidente del consiglio, prefetto, capo della protezione civile, governatore, sindaco, assessori e Asl per chiedere lo spegnimento totale

una class action contro i roghi tossici e contro le istituzioni che non intervengono, come se volessero cancellare un problema semplicemente ignorandolo. Chiamano in causa il Comune, lo accusano di essersi dimenticato di quest'area.

In via de Meis ricordano ancora con terrore le fiamme che si sono diffuse nel piccolo boschetto. «Erano alte dieci metri, siamo dovuti fuggire. Ho portato via i miei figli. Qui non si può più vivere». Ci sono i roghi che cancellano il verde urbano e quelli che bruciano i rifiuti disseminati un po' ovunque tra Ponticelli e Barra. In via Mastellone e via Bartolo Longo dopo molte segnalazioni ieri mattina sono intervenuti i camion dell'Asia. L'obiettivo è raccogliere parte dei rifiuti che si sono accumulati. C'è di tutto: elettro-

una class action contro i roghi tossici e contro le istituzioni che non intervengono, come se volessero cancellare un problema semplicemente ignorandolo. Chiamano in causa il Comune, lo accusano di essersi dimenticato di quest'area.

In via de Meis ricordano ancora con terrore le fiamme che si sono diffuse nel piccolo boschetto. «Erano alte dieci metri, siamo dovuti fuggire. Ho portato via i miei figli. Qui non si può più vivere». Ci sono i roghi che cancellano il verde urbano e quelli che bruciano i rifiuti disseminati un po' ovunque tra Ponticelli e Barra. In via Mastellone e via Bartolo Longo dopo molte segnalazioni ieri mattina sono intervenuti i camion dell'Asia. L'obiettivo è raccogliere parte dei rifiuti che si sono accumulati. C'è di tutto: elettro-

domestici, mobilia, vestiario, persino giocattoli. Ma anche materiale di cantiere. Una vera discarica che sorge a pochi passi da un insediamento di nomadi.

A girare per gli stradoni del quartiere che circondano i grandi parchi e le case popolari costruiti dopo il terremoto, la sensazione è quella dell'abbandono. Neanche il nuovo Ospedale del mare, inaugurato a più riprese dalla Regione, sembra portare benefici. Tra tanto degrado c'è però un'oasi. Si chiama "Casetta dei pensionati" e come suggerisce il nome è un piccolo spazio di verde attrezzato con annesso campo di bocce dove quotidianamente si sfida un gruppo di anziani. Vittorio Maiello, 80 anni, ex autista, ogni mattina provvede a curare il giardino. «Se non ci fosse lui anche quest'area

sarebbe immersa nel degrado» conferma Gaetano Soria, che sui roghi ha una idea tutta sua: «È stata una fortuna che sono scoppiati gli incendi, almeno hanno fatto pulizia di spazzatura e topi. Era impossibile persino camminare a causa dei ratti, enormi che spuntavano dalle sterpaglie». Carmine Di Napoli, ex portuale, vive da 40 anni a Ponticelli, ed è arrabbiatissimo con il Comune: «È completamente assente, è come se avesse cancellato questo quartiere dal resto della città».

Sos della Municipalità: "Spegnete le fumarole e avviate le bonifiche"  
L'ira dei residenti contro il Comune: "Siamo abbandonati"

## Gianturco, discarica a cielo aperto: «Ora basta, subito una bonifica»

### L'allarme

Zona industriale sommersa da rifiuti e veleni di ogni tipo  
Il pressing della Municipalità

**Giuliana Covella**

Ciò che spicca, in mezzo a quella montagna di rifiuti speciali, sono due biciclette per bambini: una rosa e l'altra rossa. Quasi una cartolina dall'inferno, quella che è diventata da anni la zona industriale di Napoli. Laddove un tempo c'erano le raffinerie di petrolio i cui ruderi sono tuttora visibili, oggi ci sono discariche a cielo aperto.

Una di queste è al di sotto dello svincolo autostradale all'altezza dell'uscita di San Giovanni a Teduccio. Gianturco. Siamo a pochi passi da quella che è considerata la nuova Chinatown partenopea, dove a soppiantare le vecchie attività commerciali autoctone ci han-

no pensato i cinesi. Basta percorrere pochi metri, dopo la sede dell'ex Manifattura tabacchi (anche qui progetti andati in fumo, come la cittadella della polizia che doveva nascere al posto della vecchia fabbrica), per assistere a uno spettacolo indecente. Non stiamo certo parlando delle prostitute africane (per lo più nigeriane) che di sera affollano quegli anfratti nascosti dai cumuli di rifiuti, ma delle discariche illegali che continuano ad estendersi ogni giorno nell'indifferenza totale e, soprattutto, a un tiro di schioppo da piazza Garibaldi e dal Centro direzionale. Pneumatici, legname, elettrodomestici, mobili e immondizia di ogni genere è ciò che si vede finanche percorrendo l'autostrada. Centinaia di sacchetti contenenti - nella maggior parte dei casi - materiale di risulta, pellame, eternit.

«Il patto per Napoli prevede, tra l'altro, il recupero della zona delle ex raffinerie - spiega Giampiero Perrella, presidente della quarta Municipalità - e su questo tema abbiamo investito più volte il vicesindaco Raffaele Del Giudice, poiché occorre un'attenzione continua su quell'area. Il fatto che ci siano zone isolate agevola lo

sversamento illegale di rifiuti ordinari e speciali ad ogni giorno e ad ogni ora. Ma adesso la situazione è peggiorata e, con le temperature elevate di questi giorni, il nostro timore è che si possano sviluppare incendi».

Stamane, alla luce del pericolo evidente, Perrella invierà una richiesta di somma urgenza agli uffici dell'Asia: «Solleciterò un sopralluogo ad horas e una bonifica immediata per evitare l'incrementarsi di quella che è, a tutti gli effetti, una discarica abusiva». In una zona - quella dell'area industriale - che nel 1999 divenne sito di interesse nazionale per il quale il ministero dell'Ambiente aveva decretato la bonifica. Ma tutto, sui suoli delle vecchie raffinerie, è fermo a diciotto anni fa.

## SAN GIACOMO MONTA DOCCE E BAGNI NELL'INSEDIAMENTO DI BARRA

# Campi rom, l'appello al sindaco

NAPOLI. Al fine di tutelare la salute di tutto il territorio e migliorare le condizioni igienico – sanitarie dell'insediamento rom presente da molti anni sul terreno comunale di via Mastellone a Barra, sono stati realizzati bagni e docce destinate alla comunità ivi residente.

La realizzazione delle opere è stata coordinata dall'assessore al Welfare Roberta Gaeta e conseguita dal Servizio Ciclo Integrato delle Acque del **Comune di Napoli**. «È un ulteriore passo avanti verso una migliore vivibilità dell'insediamento», dichiara l'assessore al Welfare. «Sono fiduciosa che la comunità rom saprà cogliere questa opportunità e rispondere con spirito di collaborazione».

Il campo è costantemente monitorato dal Servizio Contrasto alle Nuove Povertà, dalla Uotesm Polizia Municipale, dall' Unità Operativa Servizio Tutela Ambientale e dal Servizio Patrimonio, che da tempo lavorano in sinergia per garantire le migliori condizioni di vita possibile.

L'associazione Nea e la Caritas Territoriale si sono rese disponibili a responsabilizzare l'intero gruppo ad avere cura dei servizi a loro destinati.

Intanto da un altro campo rom, da quello di via Cupa Perillo parte un accorato appello al **sindaco di Napoli, Luigi de Magistris**, affinché non si proceda con lo sgombero. A chiedere un incontro al primo cittadino è il padre comboniano Alez Zanutelli il quale ricorda come l'11 settembre sia una data troppo vicina per poter sistemare le 600 persone che da 25 anni vivono nell'insediamento e che rischiano di trovarsi per strada dall'oggi al domani.

«Le scriviamo come Comitato Abitare Cupa Perillo, per chiederle un appuntamento per affrontare la questione. Non c'è più tempo per i tavoli istituzionali in cui, dopo essere stati ricevuti a fatica, ci ritroviamo puntualmente senza alcuna risposta concreta».



## Discarica abusiva nel cantiere dove morì Francesco Paolillo

**NAPOLI.** «Grazie al comandante **Ciro Esposito** che ha immediatamente risposto alla richiesta di controlli in viale **Carlo Miranda** a Ponticelli dove, nello stesso cantiere dove nel 2005 morì **Francesco Paolillo**, erano in corso lavori, risultati non autorizzati, con i quali si stava movimentando il terreno e i rifiuti che le indagini chiariranno se erano tutti già presenti o se erano stati portati in queste ore». Lo ha detto il consigliere regionale dei Verdi, **Francesco Emilio Borrelli**, precisando che «l'area era stata già sequestrata in passato per la presenza di rifiuti incendiati e quindi i responsabili della ditta che stava movimentando il terreno potrebbero essere accusati anche di violazione dei sigilli. Questa volta siamo riusciti a evitare un altro possibile scempio del territorio grazie alla collaborazione dei cittadini».

Ieri in commissione si è discusso delle risorse disponibili per la ripresa delle attività

# Scuola, nessuna programmazione e carenza di personale

**NAPOLI (ila.rag.)** - La commissione Scuola presieduta da **Luigi Felaco** si è riunita per fare il punto sulla disponibilità di risorse umane per garantire la ripresa delle attività. L'amministrazione si è pronunciata per l'assunzione di 28 maestre a tempo indeterminato, per le quali si attingerà alla graduatoria ancora aperta del precedente concorso. Ma restano i problemi. Il dirigente **Giovanni Paonessa** ha

ricordato che già a partire dal 2014, è stato predisposto un documento di programmazione per definire il fabbisogno di personale complessivo. *"Al di là dei numeri, va sottolineata la mancanza di figure di coordinamento necessarie a coprire le funzioni di programmazione e gestione dei 21 circoli cittadini. Analoga carenza riguarda il personale ausiliario, per le scuole dell'infanzia e ancora*

*di più per i nidi che richiedono un profilo ancora più qualificato"*, ha spiegato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Codice del terzo settore potenzia gli sgravi

■ Per comprendere le reali potenzialità delle tutele e dei benefici previsti dalla legge 112/2016, è possibile riferirsi a un caso pratico.

## Il caso pratico

Si consideri una famiglia composta da due genitori e due figli, di cui uno affetto da disabilità grave. Il patrimonio familiare si compone tra le altre cose anche di due immobili: uno ad uso abitativo (che ospita più persone con disabilità, incluso il figlio, all'interno di un "gruppo appartamento" in grado di riprodurre le condizioni abitative della casa familiare) e l'altro destinato ad uso commerciale, locato a terzi e i cui canoni sono totalmente destinati alle cure occorrenti al familiare. Supponiamo che i genitori intendano ricorrere alla legge sul "dopo di noi" per la costituzione di un *trust* finalizzato ad assicurare l'assistenza al familiare disabile (beneficiario esclusivo del *trust*) e, nel contempo, a pianificare la successione generazionale a favore dell'altro figlio (al quale saranno destinati i beni alla morte del disabile). I genitori, in qualità di disponenti,

procederanno all'istituzione del *trust* con atto pubblico e conferiranno i due immobili di loro proprietà, in esenzione dall'imposta sulle donazioni e con applicazione delle imposte di registro, ipotecaria e catastale, in misura fissa. Ipotizzando che il valore catastale dei due immobili sia pari a 500mila euro, ai fini dell'imposta sulle donazioni i genitori potranno fruire dell'esenzione (in caso contrario beneficerebbero della franchigia di 1 milione di euro prevista in caso di donazione in linea retta, con applicazione dell'aliquota del 4% oltre tale limite), nonché di un risparmio di circa 15mila euro ai fini delle imposte ipotecarie e catastali (aliquota del 3%), che verrebbero richieste qualora la donazione fosse effettuata direttamente al figlio al di fuori dei meccanismi applicativi del "dopo di noi". In aggiunta spetta ai genitori-disponenti una specifica deduzione connessa a questa tipologia di erogazione liberale. Qualora ciascuno dei due coniugi disponesse di un reddito pari a 24mila euro, ognuno di essi potrà dedurre un importo di 4.800 euro, con un risparmio d'imposta di circa

1.440 euro a testa.

## Il Codice del terzo settore

Sotto questo profilo è importante osservare che, grazie alle previsioni del nuovo Codice del terzo settore, i disponenti avranno la possibilità di accedere in futuro a benefici maggiori, in quanto potranno detrarre dall'Irpef un importo pari al 35% delle donazioni fino a 30mila euro (in questo caso, si tratterebbe di 10.500 euro per ciascun coniuge). In merito alle imposte sul reddito, dovute sui canoni derivanti dalla locazione dell'immobile commerciale, il *trust* in esame potrà ritenersi opaco e pertanto i redditi dovranno essere dichiarati e tassati da quest'ultimo e non imputati al beneficiario. È presumibile, infatti, che l'atto conferisca al familiare un diritto attuale a ricevere l'assistenza, ma non a percepire i frutti in quanto tali. Alla morte del soggetto disabile, poiché il destinatario finale è il figlio dei disponenti, l'imposta sulle successioni e donazioni sarà assorbita dalla franchigia pari ad 1 milione di euro e verranno applicate le sole imposte ipotecarie e catastali in misura

proporzionale.

Qualora il patrimonio residuo fosse devoluto invece ad un ente terzo, al momento della liquidazione del *trust* o del fondo speciale, si applicherebbe l'aliquota dell'8% sul valore dei beni immobili, unitamente alle imposte ipotecarie e catastali (3%). Si pensi ad un istituto che ha prestato assistenza al disabile e che potrà eventualmente ricevere l'immobile per continuare ad ospitare il "gruppo appartamento" finalizzato alla deistituzionalizzazione e inclusione sociale delle persone disabili, secondo gli scopi del "dopo di noi". Qualora tale ente fosse una Onlus, oppure un ente del terzo settore, o una coop sociale, il trasferimento dei beni non sconterebbe alcuna imposta indiretta.

## COSA CAMBIA CON LE NUOVE REGOLE

Le erogazioni liberali in denaro o in natura corrisposte a partire dall'anno 2018 a favore degli enti del terzo settore non commerciali beneficineranno di particolari sconti fiscali. Il Codice del terzo settore stabilisce che dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche (Irpef) si detragga un importo pari al 30% degli oneri sostenuti dal contribuente per le erogazioni fatte a favore degli enti del "terzo settore non commerciali", per un importo complessi-

vo in ciascun periodo d'imposta non superiore a 30mila euro. L'importo è elevato al 35% degli oneri sostenuti dal contribuente, qualora l'erogazione liberale in denaro sia a favore di organizzazioni di volontariato. Per quanto riguarda il "dopo di noi", grazie al Codice del terzo settore, in futuro i disponenti avranno la possibilità di accedere a benefici maggiori, poiché potranno detrarre dall'Irpef un importo pari al 35% delle donazioni fino a 30mila euro